## Due generazioni di fronte alla Resistenza

Largo interesse ha sollevato l'apertura nel nostro settimanale del dibattito sul problemi della Resistenza e sull'atteggiamento delle diverse generazioni di fronte ad essa. Questa settimana pubblichiamo la lettera di un giovane operaio fiorentino, alla quale risponde il compagno Riccardo Terzi, membro della Direzione nazionale della Foci.

Sono un giovane di 20 anni, operato, e sono portato, per abitudine, a considerare le cose dal loro punto di vista più concreto, anche se si tratta di avvenimenti di importanza storica. Leggo quasi tutti i giorni l'Unità e ho letto anche la tavola rotonda, da voi organizzata, sulla Resistenza. Nella mia città sopratutto in questi ultimi anni, molte sono state le manifestazioni sulla Resistenza cul ho partecipato. ma tutte di carattere quasi sempre celebrativo, rievocativo. Parlare della Resistenza. della lotta di Liberazione solo in questi termini, si è già detto anche nel vostro giornale, non è più sufficiente, perchè oltretutto non fa capire molto ai giovani cosa siano stati in

per il nostro paese. Quindi sono d'accordo con chi dice che della Resistenza dobbiamo farne un momento di discussione viva, legata ai problemi di oggi, per vedere, oggi, quan-to el sia di valido in ciò e cosa, sulla base di quella lotta, di quegli ideali che la spinsero avanti, possiamo fare noi adesso per cambiare le cose in Italia. Detto ciò sono quasi d'accordo con chi sostiene (mi pare l'abbia fatto il giovane Bolaffi alla tavola rotonda) che in un certo senso la guerra di Liberazione, come lotta di popolo, non portò allora, come era necessario e possibile, a sbocchi più avanzati, alla rivoluzione socialista, in sostanza. Io penso, pur non

sostanza quegli avvenimenti avendo vissuto quei momenti, che fosse possibile allora, con le armi in pugno, conquistare il potere e non accontentarsi solo di una nuova Costituzione, più democratica, ma sempre di uno Stato diretto da forze della borghesia, Quindi, oggi, penso che per dare continuità alla Resistenza le forze della sinistra debbano in sostanza riprendere quella situazione interrotta, anche se ci troviamo in condizioni diverse, e sul terreno sia pure di una lotta democratica, puntare alla conquista del potere, dando vita a nuove alleanze di popolo e a nuove forme di battaglia. CORRADO SALVINI

Firenze Firenze, 9 marzo 1965

delle scelte politiche da fare oggi. E' questa una distinzione elementare, ma di rilievo, in quanto si tratta di evitare sia l'atteggiamento dottrinario di chi vorrebbe rifare la storia in modo più razionale, sia quel falso storicismo tutto rivolto al passato e che non comprende le novità di oggi e soprattutto non riesce ad intendere come il progetto politico è qualcosa che supera i limiti della storia passata e presente. Vi sono allora due questioni: che cosa la Resistenza sia stata, e quale sia il suo significato politico. Si può parlare di rivoluzione mancata? Si, se guardiamo alla volontà politica della parte più avanzata dello schieramento antifascista, se guardiamo alle aspettative dei comunisti e dei socialisti. Ma se consideriamo invece la realtà oggettiva della lotta di Resistenza, i rapporti di classe e gli schieramenti politici, allora io credo che la risposta sia negativa. La Resistenza è stata una tappa, che ha consentito la riconquista della democrazia e una avanzata delle forze operaie. Per questo, la politica seguita allora dal nostro partito è stata giusta, perché non si è aspettato un « secondo tempo » immaginario e si è compreso come la esigenza di vincere la guerra antifascista fosse una necessità vitale per il movimento operaio. E allora non ha senso fare il processo alla storia, e attribuire alle azioni del passato una responsabilità che riguarda invece gli uomini di oggi. E' un alibi.

Il problema non è se allora fosse possibile portare a compimento la rivoluzione, ma come bisogna operare oggi, sulla base di ciò che la Resistenza ci ha dato. Giungiamo cost a toccare il vero problema politico: porsi oggi il compito dell'azione rivoluzionaria significa continuare la lotta antifascista, riproporre degli ideali traditi e riconquistare un'unità politica che si è spezzata? Certo, vi è una continuità, nella misura in cui nella storia tutto è concatenato, e in quanto la generazione della Resistenza è an-

Della Resistenza è possibile parlare su due cora viva politicamente e si ricollega necessapiani: il piano della ricostruzione storica e quello riamente al suo passato. Ma, a parte questa continuità nella coscienza degli uomini, a parte la funzione educativa che la Resistenza esercita sulle nuove generazioni, una vera connessione non c'è fra la battaglia di allora e i compiti politici di oggi.

Sono cambiati gli obiettivi, sono cambiati gli schieramenti politici, è profondamente mutata la fisionomia delle classi, è diverso il blocco sociale su cui il capitalismo costruisce il suo potere di classe; deve quindi cambiare anche la strategia del movimento comunista, Basti pensare al ruolo che gioca, nell'attuale regime di democrazia borghese, la componente riformista. Come può essere sconfitto il riformismo? Non certo con un appello che rinnovi la lotta antifascista, ma con una linea moderna, che affronti i problemi del capitalismo di oggi e della costruzione socialista. La Resistenza ha chiuso un'epoca; oggi biso-

gna aprirne una nuova, un'epoca in cui il socialismo non sia più soltanto l'ideale che rischiara le coscienze, ma l'obiettivo politico per cui combattono le masse popolari, giorno per giorno. Ciò non significa che dobbiamo lasciarci alle spalle la Resistenza e non più occuparsene. C'è un nocciolo positivo da recuperare: la partecipazione democratica delle masse, dei giovani in particolare, alle scelte politiche di fondo, il rapporto che il partito della classe operaia rea-

I giovani non chiedono di ricordare la Resistenza, ma di rinnovare oggi quella partecipazione, di ritrovare un ruolo politico di avanguardia. E questo oggi può essere garantito solo dal partito di classe, e da una lotta più avanzata, per obiettivi nuovi, da una lotta che bruci rapidamente le tappe intermedie per porsi di fronte al socialismo come prospettiva ravvici-

Riccardo Terzi



In questi ragazzi c'è un abbandono, un senso di partecipazione che tocca corde molto vitali



Il Piper Club è la novità sconcertante. Una enorme sala in stile « pop ». Orari favorevoli e prezzi modici. Un luogo dove ci si sente « diversi ». Abbigliamento: stravagante e atteggiamenti istintivi. Per capire il mondo bisogna essere degli specialisti. Il ruolo dell'industria dei consumi per i giovani. Un riflettore addosso per non sentirsi soli. I rapporti con il mondo degli adulti.

## UN'ESPLOSIONE LEGALIZZATA

« Quando i Rokes suonano mi eccitano. Prima di addormentarmi metto spesso i loro dischi; mi sento correre addosso i brividi ». Anche adesso, mentre parla, e i Rokes suonano, si dimena, sulla sedia, batte il tempo con la mano. E' una assidua del Piper Club, una ragazza sui vent'anni, bionda, nervosa, con strani atteggiamenti infantili misti ad aggressività. Da quando si è aperto il locale, ci passa pomeriggi e serate, senza che l'incanto si rompa. E' divenuta amica dei Rokes, i quattro inglesi dai capelli arruffati, e di quelli dell'Equipe 84, un gruppo emiliano, che quanto a ruggiti, urla e lamenti non è da meno degli inglesi; questa

assiduità le ha anche fruttato una copertina dello «Specchio». Un alt ro dei frequentatori più ostinati è un giovane interamente vestito in tela azzurra, i capelli lunghi, spettinati, un viso segnato, patibolare, con due occhi spauriti. Quando i Rokes suonano, si avvicina al batterista, entra in una sp cie di trance, arriva a sflorargli i capelli, quasi ad accarezzarli, muove le braccia in gesti ritmati, e plange, plange ogni volta, in una forma di adorazione per il suo idolo. In alcuni casi finisce che lo allontanano a forza, ma lui, ostinato, ritorna, e piange, ma senza dolore, per la musica. Questo, il Piper Club. La quar-

ta puntata di questa nostra in-

chiesta è infatti dedicata ad un

momento certo particolare, ma

ta giovanile di Roma. Del Piper Club si è parlato ormai su tutti i giornali: interi ser-

vizi paginoni. Una sala enorme, per quasi duemila persone, arredata in stile pop, con una serie di grandi dadi che collegano la platea al palcoscenico senza una vera interruzione. Chi balla può salire i vari dadi, e allora fa scena. Dalla cabina di illuminazione, se vogliono, e se diventa elemento di attrazione, possono gettargli addosso fasci immensi di luce, fino ad abbacinarlo e farlo sentire sempre più protagonista. Il fondale è costituito da grandi pannelli con fotografie, avanzi di auto sgangherate, lamiere con-

Il tutto è «diverso». Diverso da quello che si è abituati a vedere, diverso dai night. Questa forse è stata la chiave del suo successo. Negli altri paesi europei negli Stati Uniti esistono parecchi locali di questo genere, forse arredati senza tutta questa cura. e un po' più squallidi. Per Roma, invece e per l'Italia, è una no-

Aspira a diventare il locale dei giovani. L'orario va loro incontro, dalle quattro del pomeriggio alle due del mattino, e anche i prezzi delle consumazioni. Gli inizi sono stati strepitosi. I giorni di carnevale, tanti ragazzi da costringere la polizia a impedire lo accesso dei molti aspiranti. A Roma era già successo in due occasioni che folle così numerose di giovanissimi fossero mobilitate dai loro idoli, coetanei della canzone. Ogni volta, urla, fischi, incidenti. Un modo di esplodere, sostanzialmente un'esplosione le-

galizzata. Ecco, dunque, il carattere distintivo di queste manifestazioni, Nascono da un incontro del tutto fuori del comune: una volontà autentica nei giovanissimi di essere diversi - diversi da quello che già esiste, e in ciò è implicito un giudizio negativo, anche se inespresso od inconscio, sulla società contemporanea - e l'industria che ha imparato a sfruttare questa carica di ribellione. che preordina il modo di « essere diversi », ne precostituisce lo sfogo, con il duplice risultato di fare soldi a palate (i giovani si vanno rivelando sempre più ottimi consumatori) e di rendere innocua questa ribellione dandole modo di scaricarsi senza che nemmeno riesca a chiarire quelli che sono i suoi reali obiettivi.

Qualche benpensante protesterà per gli atti di vandalismo, qualcun altro lancerà i suoi anatemi contro l'incitamento alla corruzione determinato da questi locali. da queste gazzarre, da questi dischi a volte mielati, confidenziali a volte rabbiosi, pieni di muggiti, da queste danze scomposte il che servirà naturalmente a far affezionare sempre di più questi ragazzi ai - loro - locali. di schi, gazzare, danze e il sistema risulterà trionfante, con ulteriore accumulaz one di capitali. Così.

la logica de lo « yé-yé ». La volontà rabbiosa di essere diversi si manifesta anche nella strana fogg.a del vestire di der. vazione parte inglese e parte americana - i glubbotti, alla marinara, o in tela, o in cuolo: maglioni in alcuni casi violentemente colorati; le scarpe di crosta portate a volte, dalle ragazze, con vestiti e'eganti - con risultati spesso provinciali in questa ricercatezza fantasiosa e spor-

tiva. - Che altro dovremmo fare? risponde ad una nostra domanda uno studente deiannovenne Viene, questa frase, a conclusione di un lungo discorso in cui un esasperato cinismo serve solo a mascherare una sostanziale ins.curezza, un senso di sfiducia, so pratutto di impotenza

E un tema questo che torna p ù volte anche nei disporsi di altri ragazzi Il mondo e immenso, avvengono fatti di portata eccezionale, ma passano sopra le loro teste. Cosa può la volontà di uno di loro contro avvenimenti di portata mondiale? E poi, tutto è troppo complesso, tanto complesso da restarne schiacciati. O si è degli specialisti, oppure c. s.

comunque significativo, della vi- leggono i giornali, gli articoli seri, lano, fanno un baccano ritmato. zione che tocca corde molto più e una buona metà del tempo va Eppure il Piper Club non entra vitali. persa per il linguaggio contorto, esattamente in questi schemi, inper le parole difficili. Inoltre, tervengono altri fattori. Esso è ne, è anche diventato un grande quando mai succede di incontrare senza dubbio la prima orande safra gli adulti qualcuno che sap la dedicata ai minorenni, ma non pia ascoltare, che abbia voglia di la prima in assoluto. Un elemenparlare, di spiegare, capire, di essere un interlocutore? Per difento tutt'altro che secondario — e dersi ci si raggruppa in branco. vedremo tra poco in che direzio-Non è una libera scelta, è una ne debba essere preso in esame scelta fondata sulla paura. è l'enorme successo, legato anche E qui interviene l'industria dei ad un lancio propagandistico di

consumi: si impadronisce di queprimo ordine. Il Piper Club è sti meccanismi, sfrutta queste denovità esplosiva. Entrando lo bolezze. San Remo è un festival si avverte subito. tradizionale, un festival per i I ragazzi che ballano hanno vi-«vecchi»; i giovani se ne occusi su cui sono impressi sentimenpano poco, si inventano perciò ti veri: gioia, a volte, un piacere sensuale di condividere con altri nuove manifestazioni, nuovi idoli gli stessi movimenti. Il pubblico coetanei di questi ragazzi. Si indei night ha visi di solito stereoventano vestiti, giornali, atteggiatipati, grigi, amorfi. L'abilità nelmenti. Un altro dei modi di vinla danza diventa un fatto meccacere la paura è quello di vibranico, quasi professionale, che non re insieme entrando in risonanza dà né gioia, né la trasmette. In con i muggiti lanciati da altri raquesti ragazzi c'è invece un abgazzi che suonano, cantano, urbandono, un senso di partecipa-

Ma il Piper, a torto o a ragiopaleoscenico Qui i giovani si sentono protagonisti, e se anche non dovesse essere ci sono gli anziani a farglielo sentire. Sono venuti tutti, cineasti, intellettuali, scrittori, uomini di cultura, gente bene della borghesia romana, giornalisti. Non c'è rotocalco che abbia trascurato l'avvenimento. Ogni giornalista ha scritto il suo bravo pezzo di colore, di intonazione scandalistica. Come al solito, poca voglia di capire.

Che vogliono tutti questi uomini maturi? La risposta si può trovare nei loro sguardi. Anche loro sono a caccia del giovane. Lo trattano come un animale raro. un essere tutto da scoprire: ma come è fatto? Cosa dice? Di che si occupa? Perchè strizza l'occhio? E perchè fa la pernacchia? Questi uomini maturi hanno perso la loro gioventù, ma certamente la rimpiangono, se la guardano con occhi così morbosi, rapaci, quasi volessero nutrirsi di questa linfa. In certi momenti sembra addirittura che desiderino sopprimerla, tanto la rapacità si trasforma in volontà di possesso,

E i ragazzi reagiscono. Stavolta il palcoscenico è spalancato su di loro. E allora pesta, balla, fai il pagliaccio quanto più puoi, prima che i riflettori si spengano e spengano così la tua prima occasione di mostrarti al mondo. Se arche questa immagine non è vera, a chi importa. L'immagine vera interessa a così poce persone! Forza, resta alla ribalta il più possibile, prima che l'abitudine ti sommerga di nuovo!

Una reazione simile è frequente nei giovani, anche in occasioni diverse, ogni volta in cui si manifesti nei loro confronti una forma di interesse da parte degli adulti: una specie di euforia, un desiderio di attirare maggiormente l'attenzione, il che testimonia quanta scarsa attenzione portino nella realtà gli adulti al mondo giovanile.

Un'ultima considerazione, che meriterebbe forse un approfon-

dimento maggiore. Il modo di ballare di questi ragazzi sembra perfettamente integrato a certe manifestazioni esteriori delle società occidentali. Il cinema, la pubblicità, i rotocalchi, sono pieni di stimolazioni sessuali visive, spesso estremamente intense. Il cinema, in particolar modo, insegna uno stile di comportamento nell'amore, ma parla molto poco dell'amore, quasi non lo conoscesse o ne avesse

timore. Questo modo di ballare è una esaltazione estremamente raffinata degli attributi sessuali, ma una esaltazione esclusivamente visiva. concentrata sul modo di muovere le anche, il bacino, sul roteare delle spalle e di tutto il busto: il contatto sessuale è però allontanato, respinto, quasi che i preliminari esaurissero in sé tutta la carica. Cosa questo possa significare, è difficile capire, e nemmeno quali pericoli implichi, ci sembra comunque un fatto al quale prestare attenzione.

Concludendo, il Piper Club & un primo esperimento: tutto lascia intendere che esso sia avviato al successo, e che nuovi locali si apriranno in altre città. A parte però il successo dell'iniziativa. un dato ormal del mondo giovanile è questo presentarsi dei minorenni come potenziali matori di prodotti che, sotto apparenze protestatarie nei confronti del mondo degli adulti, contrabhandano un tentativo di integrazione al sistema.

E altrettanto vero che la protesta rimane Se vogliamo che essa divenga operativa, dobbiamo capirne le cause. Solo allora capiremo anche perché a volte questa protesta non è in grado di trovare sbocchi positivi, perche resta dissidente nei nostri confronti, e allora forse sapremo trovare i termini più adatti e validi all'apertura di un vero dialogo con le giovani generazioni, e indicare loro la strada per promuovere la propria collocazione organica nella società

Luigi Perelli

## SPAGNA: SI ESTENDE MASSICCIA L'AZIONE NELLE UNIVERSITA

lizza, nella lotta, con il popolo.

## UN MESE DI LOTTA CONTRO IL FRANCHISMO

La grande lotta degli studenti di Spagna è al centro, in questi giorni, della attenzione dei democratici e dei combattenti per la libertà di tutto il mondo. Seguiamo i giovani spagnoli con occhio vigile, con la consapevolezza che in questo momento la battaglia per la democrazia trova in Spaana un momento di particolare tensione. Sappiamo che notevoli sono le difficoltà della lotta degli studenti spagnoli. Franco riesce a controllare ed

Ingabbiare ogni tentativo di aperta ribellione al sistema e ricatta quotidianamente le masse spagnole con la «necessità » dell'ordine

La Vanguardia española (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla - inquietudine - che regna nella Università Un articolo che. lungi dal taccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che riproporre l'alternativa del - disordine - e della - catastrofe -. Si parla dei - venticinque anni di pace - del popolo spagnolo: - la paz publica es el fruto de muchos y muy nobles sacrificios,

que no es licito ignorar -. Quindi per il bene della nazione non si deve protestare, occorre ubbidire, finire nelle galere Se si protesta significa che si è contro la nazione, contro Franco. - El orden social, la paz e la tranquilidad deben siempre, y en todo caso, ser aseguradas y defendidas -. Questa la - morale - franchista.

Ma a tutto ciò gli studenti spaanoii hanno risposto in maniera decisiva in questi giorni di lotte.

5 FEBBRAIO Non è ancora tra-scorsa una settimana dalla grande manifestazione di venerdì scorso. Ma per gli studenti di Madrid la lotta prosegue. Sono duemila a gridare neltura e ad inneggiare alla libertà sindacale.

Nel primo pomeriggio c'è una riunione dinanzi alla sede del SEU, il sindacato studentesco franchista Si grida - Libertà sindacale - - Abbasso il SEU - Interviene la polizia a cavallo Ma la manifestazione prosegue e il corteo di universitari raggiunge il ministero dell'aviazione

11 FEBBRAIO Justo Lopez de la Fuente. comandante dell'esercito repubblicano durante la guerra di Spagna sta scontando una condanna a 18 anni di carcere Il Tribunale franchista organizza ora un nuovo processo in riferimento alla attività svolta dal compagno Lopez de la Fuente durante la guerra. UNAL: INOTICIAS I COMENTARIO Los incidentes estudiantiles en Madrid Comentarios d

Note de la Dirección General de Seguridad prensa franc Madrid, I. La Dirección General de Seguridad ha facilitado la sieSe tiene noticia de que ha circulado, en determinados secto; es estu-

- La Vanguargia española » del 2 marzo ha dedicato alle agitazioni studentesche il suo editoriale, ammonendo gli studenti. In seconda pagina il giornale franchista è stato più esplicito, la notizia sugli « incidenti » è stata fatta seguire da una chiara nota della « Direzione Generale di Sicurezza » nella quale si precisa che le manifestazioni degli studenti « in conformità alle leggi e ai codici vigenti » sono considerate illegali e che la « forza pubblica » le scioglierà « sottomettendo alle giurisdizioni competenti tutti coloro che vi parteciperanno -.

Franco vuole uccidere Lopez Anche per Grimau il processo era iniziato in questo modo

13 FEBBRAIO 1 franchisi sono decisi ad attuare il mostruoso crimine contro Justo Lopez. La solidarietà internazionale è in moto Le prime proteste si levano dal mondo civile

22 FEBBRAIO Dolores Ibarruri.
la Pasionaria. presidente del Partito Comunista spagnolo chiede ufficialmente alle autorità franchiste di rientrare in Spagna per testimoniare in favore di Justo Lopez de la Fuente nel processo intentatogli dal boia

di Madrid Prosegue intanto la lotta degli studenti. Squadre di poliziotti penetrano a viva forza nella sede della facoltà di Scienze dell'Università 1500 sono gli studenti che si sono barricati all'interno per opporsi al divieto posto dal rettore di svolgere un ciclo di conferenze sulla pace Gli agenti ven-gono accolti a fischi e a sassata Numerosi giovani vengono arre-

26 FEBBRAIO II comandante della zona militare di Madrid dichiara la sospensione sine die del processo contro Lopez in quanto si è accertato che i - reati - per i qual. doveva essere trascinato dinanz: alla corte marziale sono caduti-

in prescrizione Lo scacco del regime è evidente Mentre è in corso la grande lotta degli universitari Franco non può giudicare Lopez Tanto più che la solidarietà internazio-

nale si è estesa notevolmente. La lotta prosegue. Il governo, visti vani i ricatti è le repressioni, oggi ha ordinato la chiusura per un tempo indeterminato delle

facoltà di Lettere e di Filosofia. Un portavoce degli universitari della facoltà di medicina dichiara che la lotta continua.

27 FEBBRAIO La sfida Ianciata al regime franchista ha avuto oggi numerosi sviluppi: cinquemila giovani si riuniscono nel pomeriggio nella sede della facoltà di medicina e costituiscopo l'Assemblea libera degli studenti Decidono che l'Assemblea è il solo organismo rappresentativo del corpo studen-

Si vota un ordine del giorno 1) costituzione di un sindacato autonomo, libero e democratico (contro quello addomesticato e manovrato dai falangisti: il SEU1: 2) amnistia per gli studenti posti sotto inchiesta accademica o colpiti da provvedimenti di polizia per le precedenti manifestazioni di strada; 3) libertà di espressione per gli studenti e per i professori dell'università: 4) solidarietà con i lavoratori spagnoli hanno rivendicato uguale rivendicazione: 5) proclamazione di una Giornata nazionale degli universitari per il 2 marzo, durante la quale saranno presentate pubblicamente le richleste dei g'ovani

28 FEBBRAIO Le autorità franchiste hanno annunciato la chiusura della facoltà di Medicina di Madrid Poliziotti affluiscono a Madr.d da ogni centro del paese

L'Assemblea della facoltà di lettere decise: aderire allo sciopero che viene proclamato contemporaneamente nelle altre sedi universitarie, proclamare uno sciopero a tempo indeterminato nella facoltà di Lettere finchè non sarà revocata l'inchiesta disposta a carico di quattro professori accusati di - ribellione -: inviare un messaggio di lotta a tutti gli stu-

1 MARZO Domani mattina, do-po dieci giorni di lotta nelle facoltà, gli universitari andranno a gridare la loro profesta contro il governo nelle strade del centro di Madrid.

2 MARZO La manifestazione è riuscita pienamente.

5 MARZO Il comitato di pro-paganda dell'Assemblea protesta contro la -brutale repressione, le misure arbitrarie. gli arresti - che paralizzano l'attività della libera assemblea Dopo aver rivolto un appello - all'opinione internazionale e democratica - il comitato deplora la campagna lanciata in Spagna contro movimento studentesco dalla stampa, dalla Radio e dalla Tv. Il comunicato dell'Assemblea conferma che diversi membri dell'ufficio direttivo della libera assemblea sono stati arrestati

L'agitazione è oramai estesa a tutto il paese Il consiglio dei ministri esamina la - situazione -Nei prossimi giorni, informano le agenzie di stampa, avrà luogo una presa di contatto fra studenti e autorità

6 MARZO Uno studente italia-no. Riccardo Gualino di 24 anni viene ferito, dalla polizla di Franco con un colpo d'arma da fuoco. Il giovane Gualino. si trova in Spagna per motivi di lavoro e di studio: è iscritto alla facoltà di scienze politiche della Università di Madrid. Gualino è stato sorpreso dalla

polizia mentre distribuiva alcuni manifestini di protesta. Le autorità mantengono, sull'episodio, il più assoluto riserbo. I sente ridotti a degli imbecilii si

Sartre sul fenomeno yè-yè e la gioventù

- In Francia, utilizzando il fenomeno - yé-yé -, si è voluto fare, della gioventù, una classe di consumatori. Approfittando del fatto che gli adolescenti ottengono dai loro genitori più denaro di quanto ne ottenessero una volta, si sono fabbricati, espressamente per loro, certi prodotti. (- Salut les copains -- Chouchou -, milioni di dischi, ecc.) facendo loro credere di essere essi stessi a fabbricarli. In verità, quel che vien dato ai giovani da consumare è accuratamente controllato dal Governo e dai padri. Le canzoni, per esempio. Penso a questa: Balleremo fino a mezzanotte... - e un'altra: - Aspettami, non ho l'età..... Perché - fino a mezzanotte -? Perché non invece fino alle quattro del mattino? Non sono gli adolescenti che lo hanno deciso: è il divieto paterno che vien fuori anche nella loro timida passione.

E chi decide che la piccola innamorata - non ha l'età - se non la madre che le proibisce di uscire sola? Aspettami, non ho che sedici anni, poi ci sposeremo e mi farai quattro figli. Queste follie sagge, rappresentano la rivolta dei giovani controllata da papa e mamma. Gli autori di canzoni sono del -teen-agers = in libertà vigilata -

Naturalmente le cose non vanno sempre in questo modo: la gioventù vera è molto più emancipata di così. Essa finisce per accorgersi che i suoi -idoli - la tradiscono nell'interesse di papà. Si riesce comunque a mantenere l'illusione permettendo ai giovani di rompere qualche sedia e di vociferare nelle sale dei teatri. Essi hanno l'impressione di fare una rivoluzione, ma in realtà vengono abbindolati.

Ho detto che la politica è una dimensione permanente. Sono convinto che la spoliticizzazione di un giovane è sempre soltanto apparente Essa non significa che una mancanza di

Questo giovane arriva in una società recchia, dore i posti sono già presi, e la sua situazione, in partenza, non può essere che cattiva Le ricorderò una frase del mio amico Nizam: - Ho avuto 20 anni e non permetterò a nessuno di dirmi che è l'età più bella della vita. Questo sentimento esiste sotto qualsiasi regime E una cosa di cui il giovane non può non risentire. perché la giorentu è una lotta Come reagirà? Una rolta, quando il padre lo esasperava, si gettava a sinistra Ciò era comodo e romantico. Ma la sinistra ha perduto il suo fascino e poiché neppure la destra lo attrae, il giovane scivola nel cinismo, così si metterà a rompere le vetrine e a battersi a colpi di catena di bicicletta, e questo sarà un atto politico, anche se egli non lo sa. Ciò vorrà significare: - Voglio rompere questa società che mi rifiuta un posto, roglio essere un uomo -. Potrà anche rifugiarsi nella famiglia e dire: - A me interessa soltanto crearmi una famiglia e avere un buon mestiere.

Questa spoliticizzazione non significa che egli sia stato castrato delle sue rivendicazioni politiche, sono solo riusciti a nascondergliele E' in questo senso che la gioventu resta una forza politica potenziale: noi dobbiamo cercare di aiutarla a prendere coscienza delle proprie rivendicazioni. Non si tratta di dire ai giorani: · Arete torto ad essere spoliticizzati -, ma di dire loro - Voi fate della politica vostro malgrado. Il vostro atteggiamento politico, oggi, è la spoliticizzazione, una dimissione che permette ad una minoranza "di adulti" di fare contro di roi la politica che rogliono loro e che roi non rolete Non si tratta, per voi, di "scendere nell'arena" giacché ci siete già. qualsiasi cosa facciate, ma di dire e di fare quel che veramente

La spoliticizzazione non è dunque un dato di fatto E' il risultato di una lotta condotta dallo Stato e dalla grande industria con le loro macchine di propaganda e di diffusione E il ruolo della sinistra, oggi, deve essere quello di organizzare la controffensiva

Cfr. - Parte dell'Intervista concessa da Sartre a Magnum-Vie Nuove nel dicembre dello scorso anno